

Incendio e nubi nere all'ex Ilva Le tute blu: «Danni inaccettabili»

►Ieri mattina ha preso fuoco un nastro trasportatore
Nessun ferito ma cappa di fumo intenso sulla città

Domenico PALMIOTTI

Un incendio di primo mattino, erano circa le 8.40 di ieri, le fiamme che avvolgono uno dei nastri trasportatori del siderurgico, un'ampia, impressionante colonna di fumo nero che si solleva immediatamente, diventando presto visibile da varie parti della città e anche a molta distanza, la paura e le proteste che corrono sui social insieme alle immagini. Scoppia un nuovo caso all'ex Ilva, ora Acciaierie d'Italia, e deflagra in un contesto particolare.

Mancano pochissimi giorni dal nuovo vertice al Mise con azienda e sindacati (è convocato per il 3 agosto), il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, col discorso programmatico in Consiglio comunale dove ribadisce la necessità di chiudere l'area a caldo, marca l'allargamento della frattura tra città e fabbrica, e ArcelorMittal rivolge altrove le sue attenzioni lasciando Taranto al palo. La multinazionale - è notizia di questi giorni - ha infatti acquistato un'acciaieria in Brasile per 2,2 miliardi di dollari ma non scuce denaro per Acciaierie d'Italia, di cui possiede la maggioranza, malgrado la società sia investita da tempo da un'acuta crisi finanziaria. Che si sta ripercuotendo su produzione, lavori, forniture, pagamenti e indotto. Ed è probabilmente proprio questo contesto, in cui si intersecano più vicende, ad accendere le proteste dopo l'incendio.

Per le fonti vicine ad Acciaierie d'Italia, quanto avvenuto ad un nastro trasportatore (quello che va dal quarto sporgente portuale ai parchi minerali, trasferendo all'interno dello stabilimento le materie prime per la produzione che arrivano con le navi), è stato "un piccolo incendio senza danni a persone o cose. Il nastro, come tutti nello stabilimento, è coperto. L'evento è stato risolto in pochi minuti di intervento".

Ma se l'azienda circoscrive l'episodio, i sindacati attaccano. «I nastri trasportatori sono soggetti a questi episodi - spiega Gennaro Oliva, coordinatore di fabbrica Uilm -. I rulli su cui scorre il nastro sono in movimento pressoché continuo, ci sono molte parti in gomma, ed è evidente che se l'impianto non viene sottoposto a manutenzione periodica, come purtroppo sta accadendo da molto tempo in tutto il siderurgico, l'attrito, l'usura e il surriscaldamento possono provocare prima o poi un incendio. Essendo poi presente molta gomma, si crea anche molto fumo. In pratica, quello che tutti abbiamo visto». Alza il tiro la Fim Cisl con Biagio Prisciano e Vincenzo La Neve, rispettivamente segretario e coordinatore di fabbrica: «L'incendio al nastro è l'ennesima riprova di una gestione approssimata dello stabilimento».

A giudizio della Fim Cisl, «l'insostenibile crisi gestionale che interessa lo stabilimento

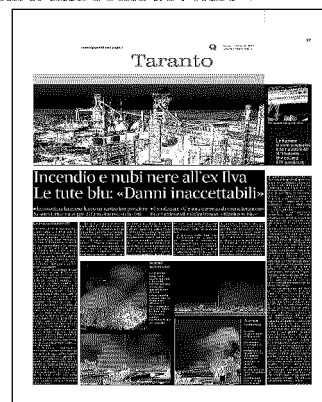
►I sindacati: «C'è una carenza di manutenzione»
Fonti aziendali minimizzano: «Risolto subito»

Acciaierie D'Italia continua ad arrecare danni ingiustificabili agli impianti mettendo a serio rischio l'incolumità dei lavoratori e la salute dei cittadini di Taranto». E l'incendio, secondo la Fim, è «l'ennesimo evento imputabile ad una carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria più volte denunciata dalla Fim Cisl a tutti i livelli». Per il sindacato, è inaccettabile «che il principale polo siderurgico d'Europa viva una condizione di degrado e crisi, mentre tutto il settore siderurgico registra numeri in crescita importanti». «Bisogna intervenire subito per bloccare il degrado di questa situazione incredibile, rilanciando l'azienda dal punto di vista gestionale, nonché produttivo - dicono Prisciano e La Neve -. La crisi di Governo, in tal senso, non aiuta. L'appuntamento al Mise del prossimo 3 agosto è importante, soprattutto per mantenere vivo il confronto, ma sappiamo che non sarà un incontro risolutivo».

Per la Fim, «nell'ambito di un'azienda come Acciaierie D'Italia, in cui lo Stato e partner societario, anche in questa fase prelettorale è fondamentale che il Governo in carica, nell'ambito delle funzioni che gli sono state attribuite, dia delle risposte rispetto alla gestione corrente della fabbrica, spronando il socio di maggioranza per un cambio di rotta in termini anche di corrette relazioni industriali e sindacali. Acciaierie D'Italia è un'azienda con gravi problemi di liquidità, logorata

nei mercati finanziari e commerciali e il Governo non può continuare a ritardare gli interventi per risolvere queste criticità - concludono i due esponenti Fim -. Per questo il 3 agosto ci aspettiamo indicazioni chiare: bisogna pagare gli appalti, perché i lavoratori dell'indotto attendono i pagamenti, e serve un piano di manutenzioni degli impianti credibile».

E poche ore prima della Fim, era intervenuto anche Gianfranco Solazzo, segretario Cisl Taranto. «Quanto accade da anni intorno alla vertenza ex Ilva-Arcelor Mittal, oggi Acciaierie D'Italia, è l'emblema di una storia tutta italiana che anche questo Governo affronta con irritante sufficienza a danno di uno stabilimento siderurgico che è il più grande d'Europa per capacità produttive a ciclo integrale, oltretutto la più grande fabbrica manifatturiera funzionale al sistema industriale del Paese e, soprattutto, penalizzando i circa 15mila lavoratori dipendenti tra diretti e indiretti» ha rilevato Solazzo. «Allora ha proseguito Solazzo -, se è vero che lo Stato reputa questo sito strategico per l'economia della Nazione, faccia la parte che ad esso compete sia per responsabilità societaria, essendo azionista, sia per responsabilità sociale verso la forza lavoro, il territorio e il Paese. Con la consapevolezza che se uno stabilimento morto sarebbe una bomba ecologica, uno stabilimento che continuasse a reggersi nella situazione attuale potrebbe rivelarsi una bomba sociale».



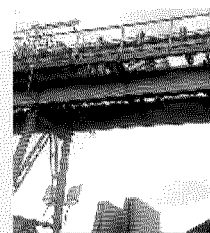
Social inferociti

Le proteste sono corse anche sul web e in molti hanno postato sui propri social alcune foto che ritraevano la nuvola nera di fumo che si alzava sul Siderurgico e poi sulla città: il clima già molto teso contro l'acciaieria si è avvelenato

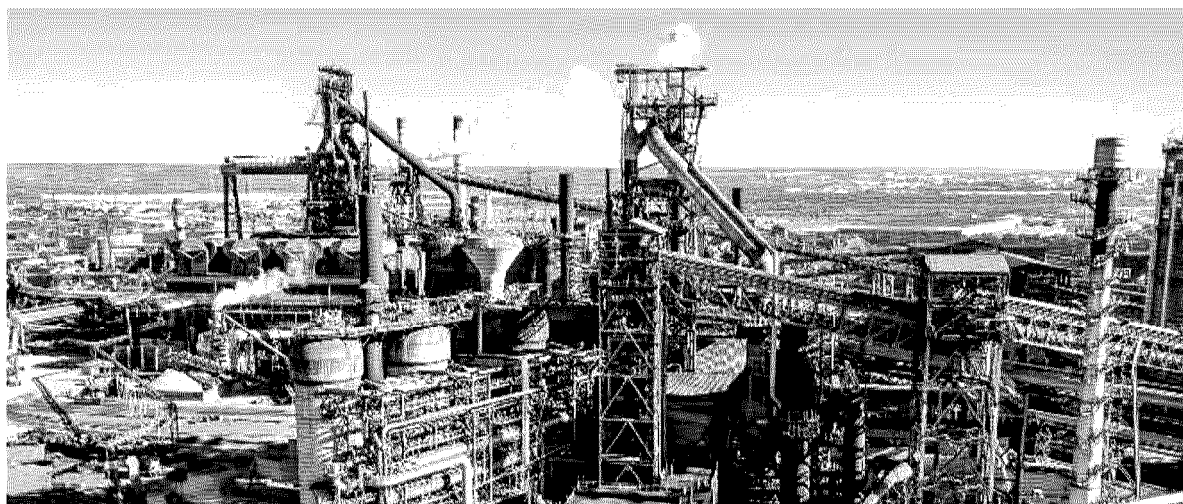


A cosa servono

I nastri trasportatori collegano la fabbrica con altre aree. L'incendio di ieri si è sviluppato al nastro che va dal quarto sporgente portuale ai parchi minerali, trasferendo le materie prime per la produzione che arrivano con le navi



Un nastro trasportatore



Le fiamme si sono propagate intorno alle 8.40 all'impianto che collega il IV sporgente